

riusciti, dell'esecuzione del piantamento in vivaio, delle cure successive dopo l'impianto e dei risultati pratici.

Come ben si vede l'argomento è svolto con ordine ed ampiezza e siamo sicuri che tale pubblicazione farà decidere gl'interessati a provare questo metodo anche da noi giacchè in altre nazioni ha dato ottimi risultati. E così si renderà più facile, più sollecito, più sicuro, più uniforme e anche più economico il lavoro di ricostituzione dei nostri vigneti fillosserati.

×

N. BOCHICCHIO. — *Manuale di Economia Rurale*. Catania, F. Battiato, editore: L. 3.

Era vivamente sentito il bisogno di un compendio di Economia Rurale informato ai nuovi bisogni dell'Agricoltura. E questo del Bochicchio è un Manuale riuscitissimo, una guida pregevole per tutti i proprietari e la gente di campagna, ai quali addita con chiarezza il più utile impiego del capitale fondiario subordinatamente alla natura dei terreni, alle condizioni climatiche ecc.

La grande utilità di questa pubblicazione è indiscutibile anche perchè i dati economici in essa contenuti sono immensi e non vi sono trascurate le forme collettive di amministrazioni rurali, fonti incontestabili di benessere economico, quali le Cooperative, le casse rurali, le latterie e cantine sociali, i Consorzi agrari ed il lavoro è largamente corredato di notizie interessanti desunte anche dalla pratica personale.

CORRISPONDENZE

DA NIZZA MONT.

8 Giugno.

« Sabato, 8 giugno, il Dottor Alberto Migliardi, medico sanitario, rinviava nuovamente gli insegnanti nicesi per una pubblica, utilissima lezione d'igiene: Soccorsi d'urgenza.

Parlò dei modi più semplici di cura

APPENDICE 21

L'UOMO E IL FIUME

DI

CARLOS HERRERA

Tornato a casa Eugenio cercava di obliare.

Un giorno il suo mugnaio venne a destarlo dalle fantasticherie, sollecitando la sua venuta a Cassine. Egli decise recarsi al mulino e rimanervi finchè l'opera fosse condotta a termine.

Nella sera stessa del suo arrivo si avvicinò al fiume. Quel vespero d'aprile aveva mille voci misteriose salienti dai murmuri delle fronde, dai profumi di fiori nascosti.

La luna sorgeva a guardarlo fra i rami, stando memorie di notti lunari tramontate per sempre. Mentre attraversava la selvetta dei pioppi e di ontani calpestando le altissime erbe

per le contusioni, lussazioni, distorsioni e fratture.

Passò quindi alle ferite, alle emorragie, alle epistassi ed alle emottisi: poi alle ustioni di 1°, 2° e 3° grado: indi all' intrizzimento, all' assideramento ed al congelamento, suggerendo facili rimedii e pronti soccorsi alla portata di tutti per sollevare i sofferenti in attesa del benefico intervento dei sanitari.

Si diffuse sulle convulsioni, sulle sincope, sull'apoplezia, sulle insolazioni, sui colpi di fulmine e sugli avvelenamenti che specificò con vera chiarezza consigliando i singoli antidoti. Disse infine dell' asfissia insegnando il modo pronto ed efficacissimo per la respirazione artificiale nei tre metodi di Silvester, Marsal-hall e Calliano e fu calorosamente ringraziato ed applaudito per l'interessantissima e brillante sua lezione.

Rita Rissone. »

FRA TOCCHI E TOCCHÉ

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 7 Giugno

Calunnia — *Ivaldi Stefano*, residente a Ponzone (Frazione Toletto) con lettera anonima diretta alla Tenenza dei R.R. Carabinieri denunciò certo Ivaldi Pietro di avere ucciso un lepore in tempo di divieto di caccia. Questi, che provò l'alibi, fu assolto e l'Ivaldi Stefano, rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di calunnia, venne condannato alla pena della reclusione per mesi tredici ed accessori di legge.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Contravvenzione alla legge sanitaria — Per avere esercitato abusivamente l'arte veterinaria, *Vittoni Giovanni*, di Pareto, venne condannato alla pena della multa in L. 100, col beneficio della legge condizionale.

Difensore: Avv. Cova.

×

Un processo per pochi pali da vite

infolte, il fiume lo salutò coll' alto inno canoro, come voce potente della valle natia. Nel barlume del crepuscolo, scese alla trincea interrotta.

Da molto tempo gli operai l'avevano abbandonata.

Percorse un tratto della pianura e si accostò al borgo foscheggiante in alto.

Dal pantano di una fornace abbandonata, saliva alto un frequente gracchiare di ranocchi. Pareva che quei ranocchi lo salutassero deridendolo.

Perchè?

Nel mattino successivo fu destato da un vivo cinguettio di uccelli. Osservando le grondaie vide che le rondini vi avevano nidificato, e intorno ai nidi recenti era rapido un frullare di ali.

Per attendere gli operai che la sera innanzi aveva mandato a sollecitare, si avviò al fiume. Scorgendo tra i verdi margini il fresco nastro azzurro, provò una pace soave.

Quando giunsero gli operai, pro-

— Onesti Giovanni Battista di Calamandranà è un geloso custode della sua proprietà, e per pochi pali di vite, raccolti spezzati ed inservibili in una sua vigna, denunciò certe *Sardi Virginia* e *Sardi Pasqualina* quali autrici della sottrazione di detti pali: questi a loro volta accusarono *Onesti Fiorenzina* e *Terzano Luigia* di essersi a loro associate nella consumazione del furto. Di conseguenza vennero tutte rinviate al giudizio del Tribunale per rispondere nientemeno che del reato di furto, aggravato pel numero, a sensi dell'art. 404 N. 9 del Codice Penale.

Ma il Tribunale dichiarava trattarsi di rastrellamento di cosa di poco valore e dichiarava non essere luogo a procedere in confronto di tutte le imputate.

Difensori: Avv. Braggio e Ottolenghi

Udienza 10 Giugno

Processo Garbarino — Dinnanzi ad un pubblico enorme, che rendeva abbastanza disagiata e soffocante l'ambiente, si è svolto il processo in confronto di *Garbarino Martino*, *Garbarino Guido* e *Garbarino Giuseppe*, tutti di Acqui, accusati di lesione personale in danno di *Gallesio Carlo* a sensi dell'art. 372 n. 1 del Codice penale, per avere; con un colpo di coltello inferto alla parte posteriore della coscia destra, prodotto allo stesso malattia ed incapacità al lavoro durata oltre i venti giorni.

Il Garbarino Martino era chiamato a rispondere in proprio del reato di cui all'art. 372 ult. parte del Cod. pen. per lesioni lievi inferte alla suocera *Gallesio Caterina* ed alla madre dello suocero *Prato Antonia* vedova *Gallesio*.

I fatti che diedero luogo al processo sono noti.

I coniugi Garbarino Martino e *Gallesio Giuseppina* dovevano abbandonare la casa dei rispettivi suoceri e genitori, e nel momento del trasloco, la sera del 6 marzo, per il desiderio espresso dalla suocera del Garbarino di trattenere la nipotina, il Martino, che già la sera innanzi aveva mostrato grave irritazione fracassando in casa stoviglie e specchi e ferendo in-

mise loro doppia mercede. Intanto avrebbe avuto tempo per raggranellare denaro.

Gli operai ripresero il lavoro.

L'opera procedette più sollecita. Tutti in paese ne parlarono. Solo Formica annunciò il prossimo fallimento del professore.

Era poi anche urgente iniziare le riparazioni della diga; e la giocondità festosa del lavoro risonò più rumorosa sulle due sponde fluviali.

Nei primi giorni rimase a lungo in mezzo agli operai. Aspirava a pieni polmoni l'ampio soffio del vento primaverile. Si sentiva libero in quell'agitarsi tumultuoso di acque e di fronde, fra gli alti alberi che gli velavano l'orizzonte. La Bormida cantava, cantava l'inno della sua rinascenza, della sua lotta, del suo trionfo. Le acque fragoreggiavano con vivissimi barbagli argentei. Pareano salutarlo e sorridergli coll'irrompente fresca gaiezza sonora.

volontariamente la vecchia madre dello suocero, picchiò la suocera strappandole di braccio la bambina ed allontanandosi. Accorsero padre e figlio *Gallesio* e questi, diciottenne appena, armatosi di un pezzo di legno, rincorse il Martino, gettandoglielo alle spalle; ma fece a un tratto l'incontro del Garbarino Guido, dal quale ebbe una discreta dose di pugni. Appena poté liberarsene, fece per rincasare, ma fatti appena un venti passi sentì colpirsi a tergo e, voltosi, riconobbe, o credette di riconoscere, nel fuggente che lo aveva ferito, il terzo dei fratelli, *Garbarino Giuseppe*.

Svenne poscia e venne raccolto dai genitori e dai vicini. Trasportato a casa ed interrogato sul nome del feritore indicò il Garbarino Giuseppe, soprannominato « *Delitri* ». Ma, nella seguita istruttoria, il fratello del « *Delitri* », *Garbarino Guido*, dichiarò recisamente e ripetutamente di essere lui l'autore del ferimento, asserendo però di avere colpito, non a tergo, ma di fronte e in istato di legittima difesa.

Tutti vennero rinviati, come si disse, al giudizio del Tribunale, il quale giudicò doversi ritenere, di fronte alla precisa confessione, autore del ferimento il Garbarino Guido, negandogli però la discriminante e le scusanti invocate e condannandolo, col concorso delle attenuanti generiche, alla pena della reclusione per dieci mesi, danni e spese: assolti di conseguenza gli altri due per non aver preso parte al fatto, ed il Garbarino Martino per l'imputazione di lesione alla *Prato Antonia*, condannava quest'ultimo alla multa di L. 50 ed accessori di legge per i pugni dati alla suocera.

Parte civile: Avv. Braggio e Sardi e proc. Avv. Bruni.

Difensori: Avv. Erizzo, Gagliano e Giardini.

Oronzo

Onorificenza — Con recente decreto su proposta del Ministro di

Così trascorse qualche settimana. I bianchi fusti dei pioppi specchianti nella corrente le verdissime foglioline dal dorso cinereo, i fusti bronzei degli ontani davano al quadro una serenità idilliaca. Sotto le lievi ombre oscillanti sull'erba e sui bianchi sentieri tortuosi, si sentiva lontano dal mondo, dalle sue illusioni, dalle sue viltà.

Una sera i suoi occhi corsero sull'alto, verso il paese che appariva col profilo frastagliato contro il cielo impallidito dall'ora vespertina.

Novelli ricordi sorsero in lui tumultuosamente, ricordi di sogni sfumati nel passato.

Il suo pensiero corse alla signora Anna.

Dopo qualche giorno, per conferire con un falegname, salì al borgo. Presso al caffè della piazzetta centrale, s'imbattè in Folco.

Questi gli corse incontro e volle sapere ove si fosse nascosto per sì lungo tempo.